



GIRO D'ITALIA. Moreno, con uno strappo in salita, conquista tappa e maglia rosa



L'arrivo trionfante di Moreno Argentin, vincitore della seconda tappa del Giro d'Italia

Sergio Penazzo/Ap

ARRIVO

- Ordine d'arrivo della seconda tappa Bologna-Osimo di km.232:
- 1) Moreno Argentin (Ita-Gewiss Ballan) in 6h13'31", alla media di km.37,267 (abbuono 12")
 - 2) Ferrigato (Ita) a 6" (abbuono 8")
 - 3) Rebellin (Ita) a 8" (abbuono 4")
 - 4) Casagrande (Ita) a 12"
 - 5) Richard (Svi) s.t.
 - 6) Furlan (Ita) s.t.
 - 7) Della Santa (Ita) s.t.
 - 8) Berzin (Rus) s.t.
 - 9) Bugno (Ita) s.t.
 - 10) Pantani (Ita) s.t.
 - 11) Ugrumov (Let) s.t.
 - 12) Belli (Ita) s.t.
 - 13) Tonkov (Rus) s.t.
 - 14) De Las Cuevas (Fra) a 21"
 - 15) Giovannetti (Ita) s.t.
 - 16) Indurain (Spa) s.t.
 - 19) Chiappucci (Ita) a 24"

CLASSIFICA

- Classifica generale dopo la seconda tappa (km.325 totali):
- 1) Moreno Argentin (Ita-Gewiss Ballan) in 8.21.49, alla media oraria di km. 38,843
 - 2) Berzin (Rus) a 9"
 - 3) De Las Cuevas (Fra) a 16"
 - 4) Casagrande (Ita) a 19"
 - 5) Indurain (Spa) a 21"
 - 6) Bugno (Ita) s.t.
 - 7) Ferrigato (Ita) a 32"
 - 8) Richard (Svi) a 40"
 - 9) Belli (Ita) a 42"
 - 10) Della Santa (Ita) s.t.
 - 11) Tonkov (Rus) a 43"
 - 12) Furlan (Ita) a 46"
 - 13) Chiappucci (Ita) a 47"
 - 14) Giovannetti (Ita) s.t.
 - 16) Leili (Ita) a 48"
 - 20) Ugrumov (Rus) a 53"

Il ritorno di Argentin

Sembrava una tappa comoda, con il plotone che scorreva lento lungo la riviera adriatica; invece alla fine, sulla salita che conduceva al traguardo, Argentin è scattato seminando tutti e conquistando la maglia rosa.

DICENIE

Claudio Chiappucci: «Insomma, che Giro è questo? Anche oggi sono andato fortissimo, ma anche oggi gli altri sono stati più veloci di me. Moreno Argentin: «Come si fa con Indurain? Mordi e fuggi: attaccarlo continuamente. Guerriglia, insomma. Armand De Las Cuevas: «Argentin? La sua è stata una vittoria imperiale, chi vuol capire capisca». Andrea Ferrigato: «Indurain in crisi? Visto come è andato ieri nel cronoprologo, vorrei essere io al suo posto».

restre; Ugrumov, il suo compagno, scattato all'inizio della salita, tira un respiro di sollievo, perché ormai era stanco morto. Mentre Davide Rebellin, l'unico che si era lanciato alla caccia del russo, prosegue rassegnato la sua marcia verso il traguardo. Per oggi, pensa, la giornata me la sono guadagnata. In fondo sono giovane, faccio tutto il possibile, ma per i miracoli mi devo ancora attrezzare.

Secondo giorno, seconda maglia rosa. Moreno Argentin, leader della Gewiss Ballan, detronizza con classe Armand De Las Cuevas che scende in terza posizione dietro a Eugenio Berzin. Argentin, che l'anno scorso portò la maglia rosa per 9 giorni (dalla partenza di Porto Ferrajo fino alla cronometro di Senigallia), vince come sa vincere Argentin quando decide che i riflettori devono essere puntati su di lui: cioè con rapace prepotenza. Lui scatta, e gli altri si fermano a guardarlo. Non c'è nulla da fare, soprattutto se la strada s'impenna nell'ultimo chilometro. De Las Cuevas l'ha definita una vittoria imperiale. Forse è un tantino retorico, però nella sostanza ha ragione.

Emerge Argentin, e si fa notare, incredibile ma vero, anche Gianni Bugno. Il leader dei depressi, stanco di essere psicanalizzato dalle teste d'uovo del ciclismo, nel finale tenta per due volte di tagliare la corda. Un tentativo lodevole che viene però oscurato dal volo di Argentin. Alla fine, come premio di consolazione, Bugno strappa 9 secondi a Miguel Indurain. Un piccolo gruzzolo che gli permette di riagguantarlo in classifica generale. Sia lui che Indurain ora si ritrovano a 21 secondi da Argentin. Notizie poco rassicuranti ancora da Claudio Chiappucci. El Diablo perde altri 3

Quelle notti passate a montare le tribune

GINO SALA

CHIEDO SCUSA per non aver mai parlato degli uomini più svelti del Giro che non sono i ciclisti muniti di mezzi sempre più leggeri e più sofisticati, quelle bici il cui costo va dai sei ai sette milioni, come mi ha confidato Bergamaschi, meccanico della Gewiss-Ballan. Gioielli (o mostri?) della tecnica con telai in titanio, ruote aerodinamiche a 16 raggi che hanno il nome di un vento (Bora o Shanal), manubrio a corna di bue con appendice sul quale distendersi, computer che fornisce la velocità istantanea, la media generale e i chilometri percorsi, gioielli (o mostri?) che nelle prove a cronometro consentono di correre sul filo dei sessanta orari e qui vorrei aprire una parentesi sull'uso dei rapporti assassini, quei padelloni che sviluppano dagli otto ai nove metri per ogni pedalata.

Sarà un chiodo fisso il mio, ma i fatti mi danno ragione quando registro gli alti e bassi di numerosi campioni i loro acuti, le loro traversie e i loro cali. Su un'altra sponda, Miguel Indurain che si misura con congegni agili e che quando deve necessariamente passare ad armi più potenti, fa polpetta di tutti. In questa tematica ho il conforto di molti operatori che sono con me quando chiedo limitazioni delle varie categorie, quella dei dilettanti e anche quella dei professionisti. Le esagerazioni si pagano con le tendinite ed altri infortuni muscolari che stroncano le carriere e che ammazzano la razza degli scalatori. Via le aquile, oggi cantano gli uccellini, oggi è difficile vedere un uomo solo al comando in montagna, quell'affascinante richiamo dell'atleta che disegna i tornanti delle grandi salite. Vedremo cosa succederà sullo Stelvio, sul Sesstiere, sul Mortirolo, sull'Isard. Non mancherà la selezione, ma rimpiangeremo i voli e le imprese dei Coppi, dei Bartali, dei Bahamontes, dei Gaul e anche le impennate di Wladimir Panizza e di Giovanni Battaglin per ricordare scenari e tempi meno lontani.

Inguaribile passatista, dirà qualcuno, ma volete mettere gli spettacoli di una volta con i giochetti di oggi? Sono andato un po' in là e torno subito all'argomento iniziale, agli uomini più rapidi, più indaffarati dell'intera carovana. Chi sono, cosa fanno? Sono degli anonimi; non hanno un numero, una gerarchia, un capitano. Sono gli operai delle due ditte che hanno in appalto i lavori per le impalcature del Giro, tribune, transenne e via dicendo. Una catena di tipi che operano senza particolari supporti, che piantano e spiantano con la forza delle braccia, che un minuto dopo la conclusione della tappa caricano il tutto su camion in partenza per la sede del mattino successivo. Viaggi di duecento, trecento e più chilometri, molto impegno, poche ore di sonno, una faticaccia senza orari e senza limiti, una corsa nella corsa, un'avventura ignorata da stampa e tv, maniche di camicie rimboccate, torci nudi quando il sole scotta, cappellacci, impermeabili sottili come carta velina se il cielo rovescia acqua, maglioni nelle località con tratti invernali. A tutti io vorrei dare una maglia rosa. Non è demagogia, è riconoscenza per chi non viene mai nominato.

La tappa di ieri era un invito a nozze per Moreno Argentin, una ciliegina da cogliere per uno scattista che nonostante le sue tentate primavere possiede la sparata vincente per gli arrivi in collina. Si sta ripetendo il Giro dello scorso anno, quell'avvio dominato dalla squadra ben orchestrata da un giovane (Emanuele Bombini) che quando correva nella nazionale di Alfredo Martini interpretava il ruolo di direttore sportivo in bicicletta. Tornando ad Argentin non credo ai suoi propositi di chiudere la carriera a fine stagione. Ha tutto per continuare fino al '96. E per tutto intendo colpo d'occhio, intelligenza e gambe da maestro.

IL SUCCESSO DELLA QUALITÀ

RITON

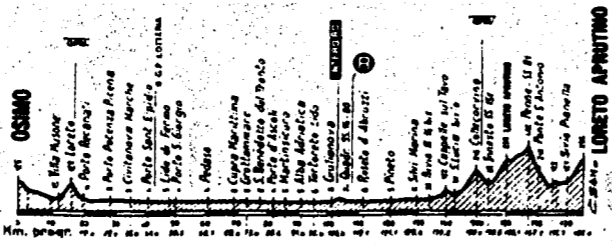
CERAMICHE

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

OSIMO. Armand De Las Cuevas, ex maglia rosa, per un attimo è rimasto perplesso. Ma cosa sarà questo spostamento d'aria? Che sia un'altra apparizione misteriosa? Uno spiritello dei cieli, un gnomo del bosco? L'Armando sarà anche un fissato, però questa volta, nella ripida rampa che porta al traguardo di Osimo, ha delle ottime ragioni per inquietarsi. Davanti a lui, imprevedibile come un disco

OSIMO LORETO APRUTINO

La terza tappa del Giro d'Italia si snoda lungo 185 chilometri tra Osimo e Loreto Aprutino, nel pescarese: percorso pressoché pianeggiante e arrivo in leggera salita. Partenza alle 12,20 da via Flaminia. Poche centinaia di metri e uscita al bivio Dx per Campocavallo. Primo Gran premio della montagna a Loreto, 16 km dalla partenza, 127 slm, poi i corridoi entreranno sulla statale Adriatica, toccando paesi e frazioni delle province di Macerata, Ascoli Piceno e Teramo. Intergiro a Giulianova e altri 50 km pianeggianti verso Collecervino (216 slm), dov'è fissato il secondo Gpm. Da qui altri 35 km, su percorso collinare e arrivo a Loreto Aprutino: alla media di 40 km l'ora la carovana del Giro dovrebbe giungervi attorno alle 17.



TENNIS. Martina eliminata al primo turno degli Internazionali di Francia Navratilova, vedi Parigi e poi perdi

DANIELE AZZOLINI

PARIGI. Risuona altissima l'ira della Martina, non appena l'ultimo attacco si spegne di un palmo fuori. Una racchetta va in frantumi, una sedia finisce per terra, la sacca degli indumenti si rovescia e tutto si sparpaglia. Cinque minuti dopo, la signora del tennis è ancora lì, con le mani nei capelli, mentre l'orda dei fotografi si accanisce sull'immagine di una sconfitta che non sembra soltanto sportiva.

Prima o poi il giorno sarebbe arrivato, lo sapevano tutti e anche Martina Navratilova lo sapeva, ma finora lei lo aveva rimandato, dando la sensazione che quel gioco a rimpiattino potesse continuare se non all'infinito, almeno fino a quando lei e nessun'altra avrebbe detto basta. L'addio di una grande ha bisogno di cori importanti, di un pubblico pronto a tributare l'ultima, lughissima ovazione, ma anche di un'avversaria contro cui l'rendersi non

equivale a un insulto del destino. Per questo, la sconfitta di Martina ha avuto in sé qualcosa di offensivo. È stata una sconfitta senza coreografia. Nel campo numero uno è mancato tutto, anche la stampa in tribuna colta in contropiede da un risultato che è venuto formandosi in meno di un'ora, per mano di una giocatrice olandese, Minka Oremans, 22 anni, mai salita oltre il 25° posto della classifica, mai oltre il secondo turno al Roland Garros, mai vittoriosa in un torneo.

Un incubo o una sconfitta? Neanche in un incubo Martina avrebbe potuto sognare un addio peggiore a un torneo che l'ha vista due volte vincitrice. È stato come scoprirsi vecchia d'improvviso, senza averlo mai immaginato prima nemmeno per un secondo.

Glielo hanno anche chiesto. «Sono stata io a voler tornare a Parigi» ha raccontato la Navratilova - nel

l'anno dei saluti non potevo dimenticare il Roland Garros. Ed ero pronta, avevo giocato bene a Roma, sapevo che la partita riservava alcune difficoltà ma non pensavo davvero di poter perdere. Ora mi sento avvilita. E visto che me lo chiedete, sì, mi sento anche più vecchia. Mi rendo conto che alla mia età non tutti i giorni si riesce a dare il meglio di se stessi». Insomma, è arrivato il momento di farsi da parte. Martina, a braccia conserte, maglioncino viola, solleva le spalle per dire di sì.

Con meno dolore di Martina se ne vanno anche altri due pluridecorati del Roland Garros, Mats Wilander e Boris Becker, benché quest'ultimo sia stato battuto solo da un guaio muscolare.

Tomato al tennis - dice Wilander - per divertimento dopo una pausa di due anni utile a risolvere qualche problema familiare e tentare la strada del palcoscenico con armonica, chitarra e una band di rock

and roll, lo svedese non aveva più rimesso piede nello stadio che lo vide, poco più che diciassettenne, conquistare insieme la sua prima vittoria nel circuito, il titolo di campione del mondo sul rosso, e il record di gioventù per i baby-campioni. A lui la cornice non è mancata e, al contrario di Martina, Mats è stato costretto ad ammettere che avrebbe preferito qualcosa di meno importante di un primo turno contro André Agassi.

E Agassi batte Wilander

Fosse stato il tennista di qualche anno fa, André avrebbe straripato. L'ultima immagine del giovanotto di Las Vegas è invece quella del tipo tranquillo, posato, impegnato. Dunque è costretto a faticare laddove, un tempo, avrebbe scherzato felicemente. Va capito, Agassi. Ormai incapace di scindere la sua vicenda da quella di Supremo Venditore che gli hanno confezionato, André è costretto, dalla sua



Martina Navratilova

Jeff Santford/Ap

La Bentivoglio passa il turno La Garrone Ko

I risultati della 1ª giornata degli Internazionali di Francia di tennis. Singolare maschile (primo turno): Krajicek (Ola/n.16)-Novacek (Cec.) 6-1, 7-5, 7-5; Wheaton (Usa)-Enqvist (Sve) 7-6, (7/5), 6-0, 6-3; Santoro (Fra)-Carlsen (Dan) 7-6 (7/3), 6-3, 6-4; Haarhuis (Ola)-Leconte (Fra) 6-4, 6-4, 6-2; Jonsson (Sve)-Pernfors (Sve) 7-5, 6-2, 1-0 rit.; Elthingh (Ola)-Steeb (Ger) 7-6 (7/3), 6-2, 6-3; Volkov (Rus)-Ondruska (Saf) 6-7 (7/3), 6-3, 6-2, 6-3; Stark (Usa)-Larkham (Aus) 6-2, 6-3, 6-7 (7/4), 6-3; Medvedev (Ucr/n.4)-Masur (Aus) 6-2, 6-4, 6-2; Dosedel (Cec)-Antonitsch (Aut) 6-3, 6-4, 6-4.

Singolare femminile (primo turno): Graf (Ger/n.1)-Studenikova (Slo) 6-2, 6-2; Rottler (Ola)-Medvedeva (Ucr) 6-2, 3-6, 6-3; Fusai (Fra)-Muns-Jagerman (Ola) 6-3, 7-5; Kruger (Saf)-Manikova (Rus) 4-6, 6-0, 6-3; Sawamatsu (Gla)-Garrone (Ita)-Hy (Can) 4-6, 4-2 rit.; Kschwendt (Ger)-Oliver (Fra) 5-7, 6-4, 9-7; Oremans (Ola)-Navratlova (Usa/n.4) 6-4, 6-4.